

RAZZISMO

Dalla diffidenza per gli stranieri alla segregazione negli USA

L'addio di Eniola Aluko alla Juve apre gli occhi sul nostro razzismo quotidiano

Luigi Mastrodonato

Con una lettera al "Guardian", la calciatrice annuncia l'addio al nostro paese [...]. Fa meno notizia perché prima ancora che razzista, l'Italia è maschilista. Ma l'annuncio proveniente da Torino, a proposito dell'addio al club Juventus della calciatrice nigeriana naturalizzata britannica Eniola Aluko, è di quelle grosse, anche da un punto di vista sportivo. Un po' il corrispettivo di un congedo dalla serie A maschile di Cristiano Ronaldo, per il semplice fatto che la Aluko è tra le calciatrici di punta del campionato femminile italiano – è stata capocannoniere la passata stagione, per dirne una. "A volte Torino sembra un paio di decenni indietro sul tema integrazione. Sono stanca di entrare nei negozi e avere la sensazione che il titolare si aspetti che io rubi qualcosa", ha motivato la calciatrice. [...]

La calciatrice racconta al "Guardian" cosa significa vivere con la pelle nera nell'Italia del 2019, quanto sia difficile e frustrante. [...] C'è stato un boom di attacchi razzisti negli ultimi tempi in Italia, è indubbio. Ma la calciatrice della Juventus vuole aprirci gli occhi su un altro aspetto, sul fatto cioè che il problema razzismo in Italia vada ben oltre questi atti più eclatanti, che sono solo la punta dell'iceberg. E in effetti di questo ce ne possiamo rendere conto di frequente, accendendo la tv, passeggiando per strada, aprendo Instagram.

"Wired", 29 novembre 2019

OGGI

"Premesso che non sono razzista, ma..."

Agli inizi degli anni Novanta del XX secolo uscì in Italia una tra le prime ricerche sociologiche sul fenomeno della **xenofobia** e dei **rigurgiti razzisti**, a cura di Roberto Franchini e Dario Guidi, dal titolo significativo *Premesso che non sono razzista*. Il curioso titolo alludeva alla frase che gli intervistati permettevano sistematicamente al loro discorso, nel quale emergeva l'**ostilità nei confronti degli immigrati** e degli stranieri in genere, visti come **portatori di disordini sociali** e potenziale **minaccia alla sicurezza**.

Nei successivi decenni, anche alla luce di un aumento importante del fenomeno migratorio, l'ostilità diffusa nei confronti dei "non italiani" è aumentata esponenzialmente, nonostante i numeri degli immigrati, come riportato dalle statistiche ufficiali, sia significa-

tivo ma tutt'altro che enorme. In altri paesi europei, per esempio, i numeri dell'accoglienza sono decisamente superiori.

Premesso che la scienza ha dichiarato che le "razze" non esistono, perché la specie umana è unica, il mondo occidentale, nel corso del Novecento, ha conosciuto essenzialmente due forme di razzismo. La prima è quella **ideologica e biologista**, che si basa sulla presunta differenza tra le "razze" umane e considera quindi quella bianca (o ariana) come superiore. La seconda, che si è diffusa nella società multietnica a cavallo tra i due millenni, è quella **differenzialista**. Essa non si basa su una dichiarata superiorità di una "razza" sull'altra, quanto sull'idea che

i gruppi umani siano culturalmente "differenti tra loro". Il che è per alcuni aspetti vero, solo che per i sostenitori di tale tesi, **ogni contaminazione** è da considerarsi **negativa** (per l'uno e per l'altro gruppo), perché metterebbe a repentaglio i **valori tradizionali** delle società di riferimento.

Il nuovo razzismo differenzialista è ossessionato dall'idea della "sostituzione etnica", ossia dalle convinzioni che troppi appartenenti a gruppi etnici differenti porteranno inevitabilmente alla fine delle culture nazionali. Costoro ignorano che nel corso della storia questi fenomeni sono sempre avvenuti e che noi siamo, sempre e comunque, il prodotto di una mescolanza che si è prodotta nel corso dei tempi.

DISCUTIAMO IN CLASSE

Pensate che il razzismo sia ancora largamente diffuso nel nostro paese? Avete mai assistito a fatti che possono essere catalogati come razzisti?

Discutete in classe riportando anche le vostre esperienze personali.



IERI

"For white only"

In molti stati meridionali degli USA, fino agli Sessanta del Novecento, erano in vigore **legislazioni segregazioniste**. Il razzismo segregazionista americano era un misto di convincimento ideologico della supremazia dei bianchi e di differenzialismo razziale, basato sull'idea che le presunte "razze" prosperano meglio se non si mescolano. Fondamentale, per superare lo stato delle cose, è stata l'azione di attivisti come **Martin Luther King** o **Rosa Parks**, che hanno dato vita a un grande **movimento per i diritti civili**.

Ugualmente importante è stata l'opera della Corte suprema degli Stati Uniti che, un pezzo alla volta, ha smontato le legislazioni segregazioniste, dichiarandole inequivocabilmente fuori dalla legge e in contrasto con le norme supreme espresse dalla Costituzione del paese.

